

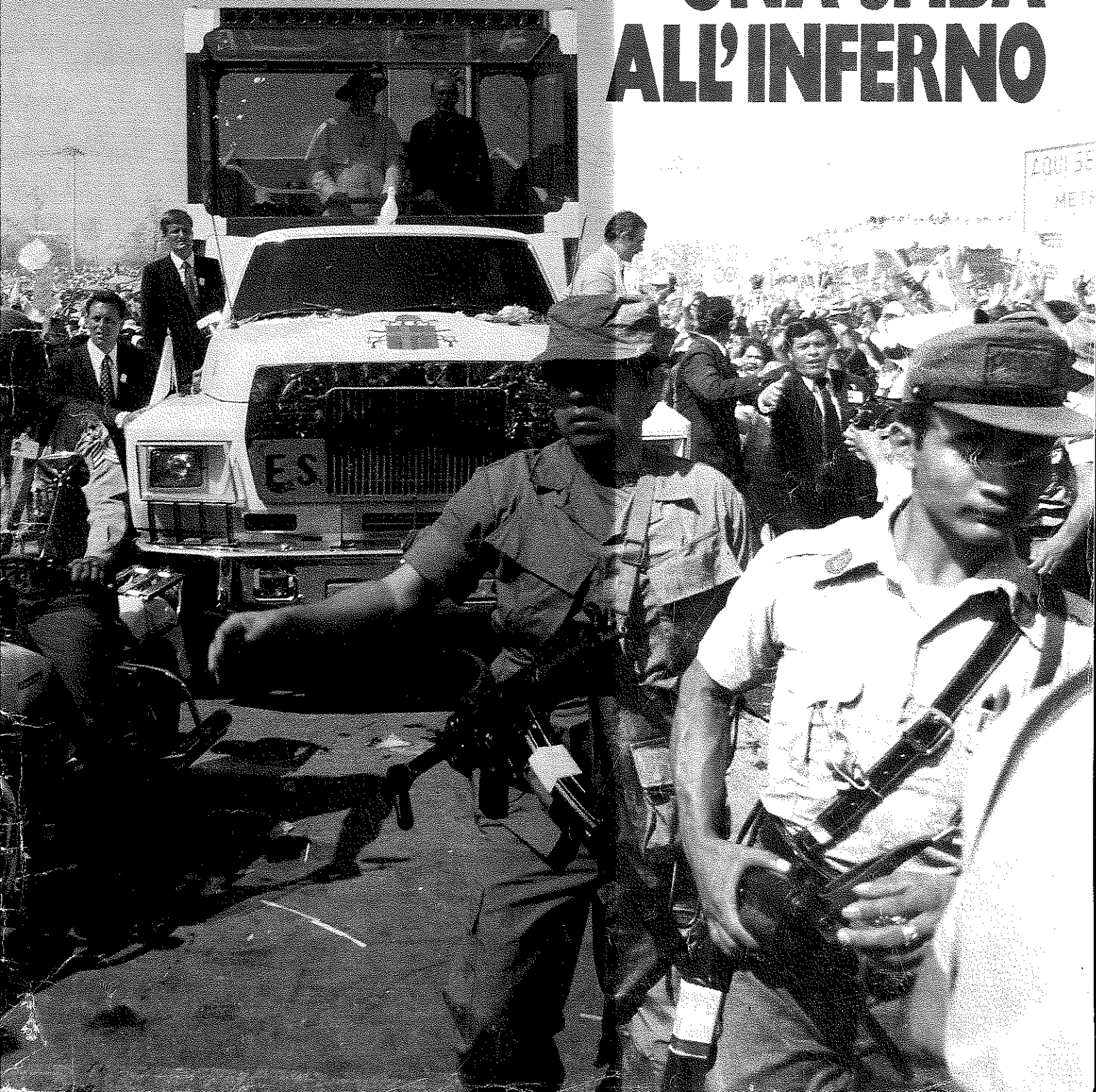
# FAMIGLIA CRISTIANA

27 MARZO 1983 - ANNO LIII - SETT. - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

N. 13  
L. 800

**BILANCIO  
DEL VIAGGIO DIFFICILE  
DI GIOVANNI PAOLO II  
IN CENTRO AMERICA**

## UNA SFIDA ALL'INFERNO



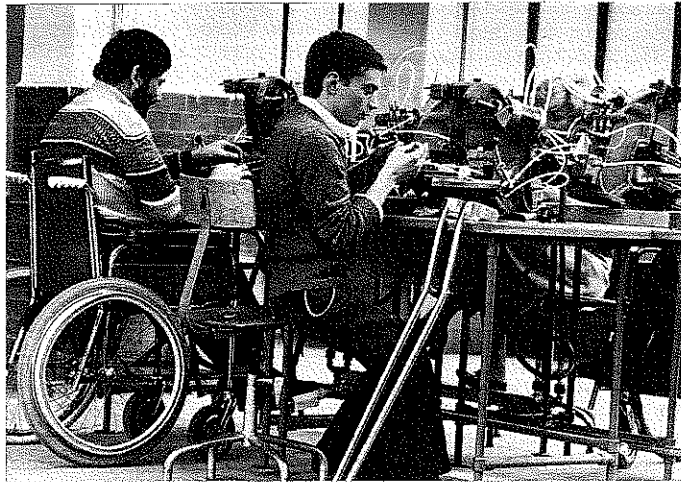
## COME VANNO LE COSE

Il Senato discute un decreto legge "punitivo"

# GLI HANDICAPPATI ESPULSI DAL MONDO DEL LAVORO?

Un handicappato disoccupato somma alle difficoltà della propria situazione fisica o psichica elementi di inferiorità, di diminuzione di dignità e di marginalità sociale: in questo senso egli si identifica oltre che come "diverso", anche come "inutile". La disoccupazione è un *handicap aggiuntivo* che ha effetti di moltiplicatore dei deficit funzionali. Un handicappato disoccupato resterà in una realtà di dipendenza e di solitudine, di passività e di esclusione.

Un decreto legge (29 gennaio 1983, n. 17) ha di fatto abrogato la legge sul collocamento al lavoro degli handicappati. Il provvedimento, che contiene rilevanti e importanti benefici sia per i lavoratori (maggiorazione degli assegni familiari), sia per gli imprenditori (fiscalizzazione degli oneri sociali), sancisce invece, all'articolo 9, l'eliminazione dalla vita produttiva e sociale degli invalidi e in particolare della categoria degli *invalidi civili* (spastici, poliomielitici, irregolari psichici, ecc.), che costituiscono l'80% di tutti i portatori di handicap.



È vero che la Commissione Lavoro della Camera ha modificato i primi tre commi dell'art. 9, approvandoli in una forma che, più o meno, ripristina la situazione preesistente. Ma è altrettanto vero che il ministro del Lavoro Scotti si è affrettato ad assicurare che si tornerà alla versione originaria, possibilmente già in sede di approvazione al Senato. Vediamo dunque in dettaglio che cosa prevede il decreto. Esso stabilisce:

1. che tutti gli iscritti nelle liste del collocamento obbligatorio devono *nuovamente* essere sottoposti a visita medica, per verificare la permanenza, il grado e le caratteristiche dell'invalidità, prima di essere avviati al lavoro. Coloro che non si sottopongono alla visita sono cancellati dalle graduatorie per il collocamento. Questo significa bloccare le assunzioni degli handicappati per un tempo indefinito (gli iscritti nelle liste di collocamento sono ol-

tre 400.000, le commissioni sanitarie hanno liste di attesa lunghissime).

2. che possono essere riconosciuti invalidi e computati come tali i lavoratori già dipendenti, assunti con il collocamento ordinario. Quindi i datori di lavoro potranno scegliere fra i propri dipendenti coloro che abbiano una qualsiasi minorazione o malattia, farli riconoscere invalidi e quindi non assumere altri handicappati o licenziare quelli in soprannumero.

3. che i posti riservati agli invalidi di guerra, di servizio o del lavoro, in mancanza dei diretti beneficiari, non devono più essere assegnati ad altre categorie. Significa che le aziende invece di assumere il 15% di invalidi ne assumeranno il 2 o il 3%, poiché il restante 12% resterà scoperto, essendo riservato a categorie in estinzione o a gruppi che, fruendo di buoni trattamenti pensionistici, sono poco interessati al collocamento.

Attendendo la decisione definitiva del Parlamento, bisogna dire che è difficile capire le cause e le ragioni che hanno ispirato il decreto, che costituisce una grave lacerazione della solidarietà civile e morale. Ricordiamo un passo dell'enciclica *Laborem exercens*: «Poiché la persona portatrice di "handicaps" è un soggetto con tutti i suoi diritti, essa deve essere facilitata a partecipare alla vita della società in tutte le sue dimensioni e a tutti i livelli, che siano accessibili alle sue possibilità. La persona handicappata è uno di noi e partecipa pienamente alla nostra stessa umanità. Sarebbe radicalmente indegno dell'uomo, e negazione della comune umanità, ammettere alla vita della società, e dunque al lavoro, solo i membri pienamente funzionali perché, così facendo, si ricadrebbe in una grave forma di discriminazione, quella dei forti e dei sani contro i deboli e i malati».

Gianni Selleri

## I giovani di fronte alla crisi economica

La scelta religiosa si attua partecipando alla realtà della vita e portando la testimonianza evangelica in tutti i campi, anche nell'economia, che sta vivendo un periodo critico e che sembra governata da leggi sacre, sconosciute ai non addetti ai lavori. È necessario invece che l'economia venga finalizzata ai diritti umani, a quelli del lavoratore in particolare.

Sono queste le conclusioni del convegno *Società industriale, crisi economica e vita dei ragazzi*, promosso a Genova dall'Azione cattolica dei ragazzi, al quale hanno partecipato circa 600 giovani. Dice monsignor Fiorino Tagliaferri, assistente generale dell'Azione cattolica: «La gente non ha più fiducia nelle istituzioni: per rinnovare la società, occorrono personalità nuove, serie e preparate, che sappiano agire con operosità nei vari campi. Ed è necessaria anche la collaborazione fra le

varie età, dall'esperienza dei più anziani all'entusiasmo della gioventù. Ho fiducia nei giovani e sono certo che daranno risultati positivi, se assistiti intelligentemente dagli adulti attraverso un dialogo impegnativo».

Antonio Tombolini, responsabile nazionale dell'Azione cattolica dei ragazzi, ha spiegato come mai, dopo Napoli, dove a febbraio si è svolto il convegno *Mafia, camorra e vita dei ragazzi*, questa volta sia stata scelta la città di Genova: «Come il capoluogo campano è emblematico per la malavita, così Genova rappresenta una città scossa dalla crisi economica e industriale, con un porto in declino, l'Italsider dal futuro incerto e l'Ansaldo su cui si addensano nubi nere: era quindi la città più adatta per affrontare una situazione allarmante, in cui disoccupazione, cassa integrazione e mancanza di alloggi gravano pesantemente».

Dino Frambati

## Malta: la DC torna in Parlamento

Sta per finire la lunghissima crisi politico-istituzionale di Malta? Il 9 marzo scorso il Parlamento, in cui dal giorno delle elezioni del dicembre 1981 sedevano soltanto i deputati laburisti, ha approvato una mozione presentata dal primo ministro Dom Mintoff per re-